



# **Bologna, assetti, prospettive e inquietudini di una città matura**

***Rapporto di ricerca sulla città di Bologna***

**Executive summary**

**Roma, aprile 2023**

## **EXECUTIVE SUMMARY**

### **BOLOGNA VENTI ANNI DOPO**

#### ***Bologna prova a contenere il rischio dell'inverno demografico***

Fra il 2002 e il 2022, Bologna registra un incremento di 28,4 punti percentuali sulla quota di popolazione 0-14 anni, invertendo la tendenza nazionale che registra invece una flessione del 7,5%. Viceversa, la quota di ultrasessantacinquenni, che nell'area metropolitana e in quella regionale registra un incremento di +16,3% e +20,2%, nel comune di Bologna diminuisce di 3,5 punti percentuali.

Un aspetto sostanziale, che fa di Bologna una città più dinamica rispetto alle altre, risiede nella sua natura multietnica e multiculturale. La città, diversificandosi al suo interno per la compresenza di più di 150 collettività differenti, raccoglie oggi il 15,1% degli stranieri sul totale della popolazione residente, pressoché il doppio rispetto al valore nazionale.

Nel 2021 il numero di nuove iscrizioni nei registri dell'anagrafe, sia dall'estero che dalle altre regioni italiane, supera il numero delle cancellazioni in uscita, determinando un saldo migratorio positivo totale di +7.322 unità. Gli iscritti sono stati 40.584 (di cui l'84,1% da altri comuni italiani) mentre le cancellazioni sono state in totale 33.262: si tratta in prevalenza di bolognesi che, nel 91,3% dei casi, hanno scelto di trasferirsi in un altro comune e solo, più raramente, oltre frontiera.

A differenza di altre realtà metropolitane, Bologna, insieme alla città di Milano e alla città di Firenze, sebbene quest'ultima con valori trascurabili, registra un saldo positivo guardando al 2030 (+2,9%); un segnale, questo, della sua capacità di sapere accogliere i nuovi ingressi mantenendo un alto livello di inclusione sul territorio nel tempo.

### ***La ricomposizione dell'occupazione dopo la pandemia e gli orientamenti della domanda di lavoro***

Nel 2021 il tasso di occupazione della popolazione in età compresa fra i 15 e i 64 anni, nel comune di Bologna si colloca poco sopra il 70%, ma in termini assoluti mancano all'appello 4,4 punti per ritornare ai livelli del 2019. Di riflesso, al recupero parziale dell'occupazione si accompagna un livello della disoccupazione nel 2021 più alto rispetto al 2019 (+0,6 punti), mentre la quota di persone inattive riguarda circa il 27% sul totale della popolazione 15-64 anni, più di quattro punti nel confronto con il dato del 2019.

Gli ultimi dati sull'occupazione, relativi al 2022 per l'area metropolitana, segnalano una variazione complessiva dello 0,4% rispetto al 2018 e questo risultato positivo appare prevalentemente correlato alla forte crescita dell'occupazione nelle costruzioni (+46,6% rispetto al 2018) e, in parte, all'incremento registrato nel terziario al netto del commercio e alberghi e ristoranti (+3,2%).

Per quest'ultimo comparto la differenza negativa, rispetto al 2018, si aggira intorno ai 15 punti percentuali, mentre in termini assoluti la distanza dal 2018 può essere misurata in circa 13 mila e 600 occupati in meno.

L'uscita dal biennio 2020-2021 ha rimesso in moto, a Bologna come in altre parti del territorio italiano, la domanda di lavoro.

Per quanto riguarda l'area metropolitana di Bologna, nel 2022 il volume di richieste di lavoro formulate dalle imprese – sia per sostituire addetti in uscita, sia per estendere il perimetro occupazionale – si è aggirato intorno alle 111 mila unità, contro le 97 mila del 2021.

Fatto 100 il numero delle imprese dell'area bolognese coinvolte nell'indagine Excelsior, il 64% ha dichiarato la propria propensione ad assumere, mentre su 100 entrate previste dalle imprese bolognesi, 29 sono indirizzate espressamente a giovani under 30 e 48 sono considerate dalle stesse imprese di difficile reperimento.

### ***L'economia bolognese si terziarizza, ma mantiene il presidio manifatturiero***

Nell'ultimo quinquennio, le imprese attive nel comune di Bologna hanno registrato un aumento dell'1,6%, a differenza della città metropolitana di Bologna (-0,1%), della regione Emilia-Romagna (-1,9%) e dell'area del Nord-Est (-1,7%).

Solo nell'ultimo anno, a fronte di 1.935 cancellazioni, vi sono state 2.334 nuove iscrizioni, determinando un saldo positivo di 399 unità.

Le imprese attive nel comune di Bologna si collocano, in prevalenza, nel settore del commercio, nelle costruzioni e nelle attività immobiliari. Tuttavia, sono i servizi di informazione e di comunicazione (produzione e distribuzione di prodotti culturali, trasmissione di dati, attività di tecnologie dell'informazione) a distinguersi per una crescita più significativa negli ultimi cinque anni che si attesta su +14,3%.

Dal 2010 al 2020, la variazione più consistente di valore aggiunto è attribuibile al comparto manifatturiero (+15%), mentre il settore delle costruzioni registra un valore aggiunto con segno negativo (-25,5%).

Tuttavia, è il settore terziario a caratterizzarsi per la quota maggiore di valore aggiunto nel 2020: 25.372 milioni di euro afferiscono ai servizi, tra cui, in particolare, il commercio all'ingrosso e al dettaglio, i servizi di alloggio e di ristorazione e, a seguire, i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie e assicurative e le attività immobiliari.

### ***Il posizionamento della città di fronte alla transizione ecologica e alla transizione digitale***

Nel 2022, le indagini svolte dal Censis sul tema della transizione ecologica hanno portato alla costruzione dell'indice Green&Blue, in grado di valutare il livello di sviluppo nei processi di innovazione ambientale del contesto locale, della popolazione residente e delle imprese.

La città metropolitana di Bologna è tra le più avanti, dopo la città metropolitana di Firenze, nella transizione ecologica con un punteggio nell'indice complessivo pari a 78,9 su un massimo di 100. Questo risultato

deriva dalla combinazione del primo posto assoluto nella dimensione “popolazione” (88,5 punti) e degli alti punteggi conseguiti nelle dimensioni “contesto” e “imprese”, rispettivamente 72,1 e 76,1 punti (ottavo e nono punteggio più alto tra le Città metropolitane).

Congiuntamente al Green&Blue Index, il Censis ha elaborato un indice di digitalizzazione delle Città metropolitane a partire da tre sottoindici (popolazione, pubblica amministrazione, imprese).

L'indice complessivo, in grado di misurare il livello di digitalizzazione raggiunto dalle Città metropolitane, evidenzia come Bologna sia nella *top three* della transizione digitale, subito dopo Milano e seguita da Roma (111,1). Anche guardando separatamente ai tre sottoindici, emerge che la città metropolitana di Bologna è seconda nei processi di digitalizzazione nelle imprese (114,6) e terza nel *ranking* relativo all'uso degli strumenti digitali tra la popolazione e nella Pubblica Amministrazione (111,4 e 107,1 rispettivamente).

### ***Il superamento dell'emergenza pandemica***

Guardando ai flussi turistici, il comune di Bologna registra un decremento nel numero degli arrivi fra il 2019 e il 2021 così come d'altronde avviene per il resto del Paese (rispettivamente -44,7% e -40,1%) e nel numero delle presenze (-40,9% per Bologna, -33,8% per l'intero Paese). Nella comparazione con il periodo pre-pandemico, si caratterizza però per una flessione negativa più bassa rispetto al valore nazionale.

Fra il 2011 e il 2021, il numero degli arrivi nel comune di Bologna diminuisce del 6,6% contro il 24,2% del totale nazionale mentre il numero delle presenze registra una diminuzione che è decisamente inferiore rispetto a quella che si osserva per l'Italia (-4,6% contro -25,3%).

Il traffico aereo, che rimanda alla possibile presenza di turisti stranieri sul territorio bolognese, segnala un aumento nell'ultimo biennio dopo lo stop causato dall'emergenza sanitaria (-9,7% di passeggeri in meno fra il 2019 e il 2022).

Dal lato dell'offerta culturale promossa sul territorio, la città metropolitana di Bologna si contraddistingue per essere tra le 10 province italiane con il maggior numero di spettatori nel corso del 2021 in rapporto alla popolazione, riportando un numero di spettacoli complessivo di 35.893 con 2.405.178 spettatori.

### ***Verso un nuovo assetto sociale***

La lettura trasversale delle dimensioni demografiche, occupazionali, produttive e correlate alla “doppia transizione” non assicura completamente il futuro della città e della sua area contro l'azione esercitata da altri elementi di rischio che in parte sono ad oggi sconosciuti (così come lo era il Covid-19 ancora alla fine del 2019) e in parte sono ancora sottotraccia, non avendo fatto emergere il loro potenziale di criticità.

Nel 2020, i contribuenti residenti a Bologna erano in totale 287.469, di cui 256.623 italiani e 30.846 stranieri. Il reddito complessivo (imponibile dichiarato ai fini Irpef) ha raggiunto nello stesso anno 7 miliardi e 466 milioni di euro, circa 150 milioni di euro in meno rispetto al 2019 – e questo a causa del Covid-19 – ma comunque 400 milioni di euro in più rispetto al 2010. La criticità può essere rintracciata nella differenza del reddito medio di un italiano – che si attesta sui 27 mila euro – e quello di uno straniero – che si attesta a meno della metà, circa 13 mila euro.

Dato il livello medio di reddito imponibile 2020 per contribuenti residenti o aventi domicilio fiscale a Bologna, pari a 25.357 euro, un uomo è in grado raggiungere questo livello prima dei 40 anni, mentre solo una donna vicino ai 60 anni riesce a ottenere un reddito vicino a quello medio.

Allargando lo sguardo alla città metropolitana di Bologna, i dati sui redditi dell'anno di imposta 2020 segnalano una quota del 20,3% di contribuenti – in termini assoluti poco meno di 155 mila contribuenti su un totale di 778 mila – con un reddito fino a 10 mila euro.

## RAPPRESENTAZIONE E AUTOPERCEZIONE DI BOLOGNA

### *L'immagine della città*

- Il 49,5% del campione intervistato nell'indagine sulla popolazione residente è bolognese per nascita, mentre la quota di chi ha scelto di vivere a Bologna negli ultimi anni passa, fra il 2002 e il 2023, dal 27,2% al 36,1% per i cittadini che vi risiedono da più di 10 anni e dal 12,2% al 14,4% per coloro che vi sono giunti da meno di 10 anni.
- Poco meno della metà di coloro che hanno deciso di trasferirsi a Bologna nel corso dell'ultimo decennio ha un'età compresa tra i 18 e i 34 anni: il 23,1% risiede a Bologna da meno di 5 anni, il 22,6% dai 5 ai 10 anni.
- Fra le principali "qualità" della città di Bologna, la maggior parte degli intervistati – soprattutto coloro che risiedono a Bologna fin dalla nascita – individua nella bellezza del centro storico e nella presenza della prestigiosa Alma Mater Studiorum i maggiori punti di forza e di interesse (42,4% e 41,5% rispettivamente).
- A questi fanno seguito la dimensione della città (37,5%), la qualità dell'offerta enogastronomica (30,2%) e il carattere aperto e accogliente dei bolognesi (25,3%).
- Il 46,3% degli intervistati (era il 26,5% nella rilevazione Censis del 2002) ritiene che il centro della città sia un luogo ben organizzato e vitale e, per questo motivo, da frequentare volentieri; il 37,1%, invece, lo reputa sì dinamico ma anche caotico, di difficile fruibilità. Soltanto una quota residuale, pari al 13,3% del campione, ne lamenta la vivibilità, definendolo una zona in cui i flussi turistici e l'afflusso dei giovani, non garantiscono la tranquillità e l'armonia del luogo.
- La maggior parte degli intervistati (specialmente i più giovani, con livello di istruzione più alto o che vivono a Bologna da meno di 10 anni) individua nella difficoltà a trovare una casa in affitto o in proprietà a prezzi accessibili la problematica maggiore (45% e 35,8%).

- Anche la microcriminalità e il traffico urbano vengono percepite come emergenze della città per una quota di intervistati che si aggira intorno al 35%, mentre l'inquinamento viene ritenuto come tale per quasi un terzo del campione (27,9%).
- Complessivamente, davanti alla richiesta di descrivere la città di Bologna, quasi la metà degli intervistati sceglie di presentarla come una dimensione fortemente "accogliente" (49,8%).

### **La qualità della vita urbana**

Due bolognesi su tre, valutano positivamente la qualità complessiva dei servizi offerti dalla città. In particolare, sono tre i livelli di valutazione in cui gli intervistati collocano i servizi locali:

- *l'eccellenza*: riguarda l'offerta culturale, la sanità, le infrastrutture e le strutture pubbliche, definite "buone" da percentuali di rispondenti superiori al 50% del campione;
- *la sufficienza*: al suo interno si collocano la gestione più generale della vivibilità della città (il decoro, 48,5%; la regolazione del traffico urbano, 46,5%; la manutenzione delle strade, 40%), l'ordine pubblico e il contrasto alla delinquenza (43,4%), gli impianti ricreativi e sportivi (41,2%);
- *l'insufficienza*: tra tutte, la scarsità di edilizia pubblica per le famiglie bisognose (32,1%, un dato che supera il 40% per gli over 65) e la mancanza di centri per l'orientamento dei giovani alla ricerca di lavoro, avvertita come impellente soprattutto dalla componente femminile del campione (30,7% sul totale).

Se agli inizi del Duemila, quasi un terzo del campione (il 29,3%) richiedeva una domanda di intervento centrata prevalentemente sulla realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità cui seguiva la regolazione del sistema stesso (16,9%), ad oggi è la lotta alla microcriminalità che rileva il maggior consenso dei rispondenti registrando un incremento di 12,9 punti percentuali dal 2002 (27,1%, un dato che supera il 41% tra i rispondenti in



possesso di un titolo di studio più basso). Segue, a netta distanza ma con un valore che risulta più che triplicato in vent'anni, la domanda di riqualificazione delle periferie urbane.

### ***I processi partecipativi***

- Il 58,7% degli intervistati (era il 50,9% nel 2002) ritiene che il livello di partecipazione sociale e politica a Bologna sia diminuito rispetto a dieci anni fa; è soprattutto la fascia di popolazione più anziana ad avvertire questo allentamento con la dimensione collettiva.
- Poco più di un quinto sono i bolognesi che hanno manifestato almeno una volta nel corso del 2022 per la difesa dell'ambiente e del territorio (25,9%, in aumento di 7,5 punti percentuali dal 2002), per i diritti delle donne e contro la violenza di genere (22%, quasi il doppio dal 2002) o per la pace nel mondo e avanzare proposte di disarmo (22%, +5,2% dal 2002).
- Nel complesso, il livello di partecipazione alle iniziative pubbliche è più elevato per i 18-34enni e cresce con l'aumentare del titolo di studio, particolarmente per ciò che riguarda la sostenibilità ambientale, la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, la difesa dei diritti delle minoranze di qualsiasi tipologia (etniche, religiose, sessuali).

### ***I rischi nell'allargamento dei divari sociali***

- Per un bolognese su cinque, i più bisognosi di supporto sono i disabili (7,9 punti percentuali in più dal 2002), gli anziani (anche se tale quota diminuisce dal 42,4% al 21% in venti anni) e i disoccupati (circa un quinto delle risposte in entrambe le rilevazioni).
- In fondo alla "graduatoria" delle categorie "deboli" verso le quali l'intervento pubblico dovrebbe essere indirizzato vi sono i bambini (13,4%), gli immigrati (11,4%) e le donne (10,3%).
- Un intervistato su dieci ritiene che incrementare o migliorare i servizi di assistenza alle persone sole possa migliorare la vivibilità urbana a

Bologna. Ciò viene avvertito come una priorità soprattutto dalla componente femminile del campione, dagli ultrasessantacinquenni, i bolognesi per nascita e da coloro che hanno al più la licenza media.

### ***Le prospettive future***

- Una quota del campione, pari al 17%, vorrebbe che la propria città si distinguesse, a livello nazionale, sul piano amministrativo per l'efficienza dei servizi, mentre per il 16,9% il fattore di distinzione è da ricercarsi sul piano culturale per la ricerca universitaria favorita dal ruolo decisivo che ricopre l'Università.
- La rivendicazione delle proprie tradizioni e dei valori identitari sembra essere il *fil rouge* che, soprattutto per gli ultraquarantacinquenni, può garantire alla città di continuare a crescere nel futuro (18,8% per i 45-64enni e 18,6% per gli over 65, contro il 16,4% del totale). Viceversa, la spinta alla sperimentazione e all'innovazione è maggiormente sentita tra i bolognesi under 44.
- Il 21,6% del 18-34enni e il 19,7% dei 35-44enni auspica che Bologna diventi una "città-laboratorio", fulcro della modernizzazione italiana; il 35,7% e il 25,8% complessivo degli under 44 (contro il 26,4% e l'11% degli over 45) vorrebbe, rispettivamente, una città sostenibile dal punto di vista ambientale e una città più orientata alla produzione e allo sviluppo economico.

### ***Un progetto identitario per Bologna città metropolitana***

Al panel di "testimoni privilegiati" è stato chiesto di esprimere una loro valutazione sui seguenti aspetti: possibilità di identificazione di un'unica realtà metropolitana; posizionamento della città nell'economia dei flussi; fattori di inclusione o di esclusione per la transizione ecologica e per quella digitale; percezione sulla qualità della vita urbana.

- In considerazione della vastità territoriale e delle caratteristiche diversificate dei comuni dell'area, è ancora prematuro parlare di

un'omogeneità territoriale in grado di superare le distanze che oggettivamente caratterizzano la città metropolitana, sebbene dei passi significativi siano stati fatti per innalzare il livello di benessere socioeconomico soprattutto delle periferie. Ulteriori pianificazioni devono ancora essere messe in atto al fine di ridurre i divari tra le diverse aree della città metropolitana in termini di sviluppo, di valorizzazione e di rigenerazione urbana.

- Migliorare le “opportunità inferiori” delle zone limitrofe sembra essere, allo stesso tempo, un elemento che rende sì complessa la governance del territorio ma che può garantire, nel futuro, la realizzazione del progetto identitario per Bologna città metropolitana: l'intento, per riprendere le parole degli intervistati, *“è la qualità, più che l'ulteriore espansione quantitativa. Va migliorato quello che già c'è”*.
- L'unicità del territorio bolognese, prescindendo dalle disparità territoriali esistenti, è comunque riconoscibile dagli intervistati in peculiari luoghi e strutture che si qualificano come elementi rappresentativi della città di Bologna e dell'area metropolitana.
- Tra questi, ad avere una posizione di spicco è sicuramente l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna che si compone di circa 80.000 iscritti, di cui una quota sempre crescente di studenti stranieri; indicatore, questo, del livello di internazionalizzazione raggiunto dall'Ateneo negli anni.
- Un secondo aspetto caratterizzante l'area bolognese è dato dall'intensità cooperativa e dal *“modo diverso di fare impresa, unendo le forze di tanti”*. A differenza di altre città industriali, Bologna si distingue, da un lato, per il radicamento territoriale delle piccole e medie imprese (*“a Bologna cerchiamo di fare tutto in casa”*) e, dall'altro, per essere la sede di punte di eccellenza mondiali. Al riguardo, non manca chi mette in risalto l'importanza della città metropolitana nel contesto della *motor valley*, della *data valley* e dei *digital twins*.

- Infine, il Terzo Settore, insieme ai processi partecipativi, definisce la città metropolitana bolognese come una rete di solidarietà grazie alla quale, attraverso il fare squadra e il lavorare collettivo, si riescono a soddisfare i bisogni degli individui e delle famiglie.
- Per alcuni dei testimoni privilegiati, questi aspetti fanno sì che il territorio bolognese sia già un modello di una città metropolitana rapida e dinamica mentre, per altri, è la città di Barcellona, tra i migliori esempi di smart city in Europa, il modello urbanistico cui Bologna deve ispirarsi per crescere nel futuro.

### ***Bologna nell'economia dei flussi: polo attrattivo o corridoio di transito?***

La maggior parte degli intervistati è dell'avviso che Bologna, per antonomasia corridoio di transito per via della sua connotazione geografica, sia sempre meno un punto di snodo e sempre più un polo attrattivo.

- Negli ultimi anni, il cambiamento di Bologna è stato favorito soprattutto dal suo posizionamento territoriale, anche in seguito al miglioramento della rete ferroviaria ad alta velocità e all'incremento delle connessioni internazionali: la città, dunque, è passata dallo status di "autogrill di passaggio" e "semaforo più grande d'Italia" a quello di destinazione.
- Anche la vocazione turistica, facendo leva sulla "condizione di passaggio" (basti pensare che Bologna, dal punto di vista ferroviario, è un punto centrale nei collegamenti con Firenze, Milano, Venezia), è cresciuta nel corso degli ultimi anni e, in maniera esponenziale, dopo la pandemia da Covid-19.
- Sebbene ciò rappresenti un *plus* per il territorio, così come sottolineato da diversi intervistati, tuttavia Bologna si è trovata di fronte ad un fenomeno inaspettato che ha determinato la crisi degli alloggi e, più in generale, uno "snaturamento" dell'antico centro cittadino.
- In questa prospettiva, "operare con straordinarietà" per costruire nuovi alloggi che siano adeguati e di portata economica per tutti

consentirebbe altresì l'esecuzione di progetti di rigenerazione urbana nonché il recupero di aree non utilizzate per riconsegnarle alla città.

### ***I fattori di inclusione e i rischi di esclusione nella transizione ecologica digitale***

La maggior parte degli intervistati ritiene che l'attenzione alla difesa ambientale sia una delle caratteristiche principali della città metropolitana di Bologna e della regione Emilia-Romagna.

Secondo il parere di alcuni testimoni, la sostenibilità ambientale è avvertita non soltanto come un elemento di profitto (quale, ad esempio, potrebbe essere la prospettiva delle aziende) bensì come “*ecologia integrale*”, ovvero come impegno alla tutela del benessere dell'ambiente e dell'individuo; ciò spiegherebbe l'alto tasso di partecipazione collettiva e l'insorgere dei movimenti cittadini, anche spontanei e dal basso, che si manifestano quando si toccano e si discutono queste tematiche.

Se è vero che Bologna mira ad essere tra le 100 città europee *carbon neutral* entro il 2030, è altresì vero che molti sforzi devono ancora essere fatti per il raggiungimento di quest'obiettivo e per una più generale *ecological revolution*.

Nel dettaglio:

- è indispensabile continuare ad informare e coinvolgere cittadini ed imprese sui benefici derivanti dalla transizione ecologica;
- va migliorata la gestione dei rifiuti urbani, dalla raccolta differenziata al riciclo dei materiali;
- si auspica la riconversione green del sistema imprenditoriale, evitando che ciò diventi un aggravio per le aziende o che queste non incorrano in considerevoli perdite finanziarie a seguito del riadattamento ad un'economia circolare e sostenibile dal punto di vista ambientale.

Con riferimento al processo di digitalizzazione, tutti i testimoni privilegiati ritengono che la città metropolitana di Bologna sia all'avanguardia dal punto

di vista tecnologico ed informatico (*“ci sentiamo avanti, qui da sempre si mastica la digitalizzazione”*).

A sostegno di quest’affermazione, il complesso del Tecnopolo di Bologna, per le sue straordinarie potenzialità, viene citato come esempio di innovazione che, nascendo in un’area periferica della città, rappresenta anche un investimento in termini di rigenerazione urbana, alimentando i flussi verso la città di Bologna.

Alla domanda *“esistono soggetti che possono rimanere esclusi dalla transizione digitale?”*, i testimoni ascoltati individuano le seguenti criticità:

- la mancanza di adeguate strutture digitali in alcuni territori e, particolarmente, in quelli dell’Appennino;
- un *digital divide* che colpisce le fasce di popolazione più anziana o la componente straniera specialmente nella comprensione della *“burocrazia digitale”*.

### ***“Quanto è facile vivere a Bologna?”: la qualità della realtà urbana e la sua percezione***

Nell’insieme, la maggior parte degli intervistati ritiene che, nell’intera area metropolitana di Bologna, la qualità della vita urbana si collochi su un livello medio-alto. Ciò è reso possibile dai seguenti fattori:

- la facilità di accesso e la disponibilità dei servizi (*“la qualità buona della vita la fanno i servizi offerti”*);
- il *“valore”* della comunità (*“a Bologna si vive bene perché la città è piccola e la gente è aperta; qui, la qualità, la fanno le persone”*);
- l’organizzazione di iniziative di carattere culturale e di volontariato (*“le attività culturali e l’associazionismo rendono Bologna una città sempre più dinamica”*).

Di contro, analizzando gli ostacoli al miglioramento della qualità della vita urbana, il problema relativo al traffico stradale è quello maggiormente evidenziato dai testimoni privilegiati: per questo motivo, la maggior parte

degli intervistati spera in un perfezionamento dei servizi di mobilità volto a ridurre sia i tempi di percorrenza sia il grado di inquinamento atmosferico. Un secondo problema messo in risalto dai testimoni ascoltati concerne la sicurezza urbana. Sebbene sia opinione comune che la percezione della sicurezza sia diversa, talvolta lontana, da quelli che sono i numeri reali del fenomeno, la quasi totalità degli intervistati ritiene che il territorio bolognese non si distingua per episodi ed eventi particolarmente gravi o violenti sotto questo punto di vista. Tutti i testimoni privilegiati non individuano alcuna correlazione tra l'alta presenza della popolazione straniera nel territorio e l'andamento della microcriminalità nella città metropolitana di Bologna.

### ***Il futuro di Bologna***

Da una lettura complessiva dei risultati emersi dalle interviste qualitative realizzate, è possibile identificare, da un lato, le maggiori criticità presenti nell'area territoriale bolognese e dall'altro quali iniziative, secondo il parere dei testimoni privilegiati, possono essere messe in atto per migliorare il futuro di quest'area.

Per quanto concerne le difficoltà del territorio, è possibile elencarle come segue:

- mancanza di servizi e di adeguati sistemi di welfare in alcuni agglomerati della città metropolitana che rendono di conseguenza difficile l'identificazione di un'unica realtà territoriale;
- complessità di gestione dei flussi universitari e dei flussi turistici che, insieme alla già attuale crisi degli alloggi, potrebbero comportare malessere e disagi alla popolazione residente;
- inadeguata gestione dei rifiuti urbani;
- insufficiente conoscenza delle possibilità di valorizzazione del Tecnopolo soprattutto da parte delle Pmi e rischio che anche i flussi connessi alla *data valley* possano creare disagi in termini di esigenze abitative;

- presenza di uno stile di vita elevato che, se può migliorare il livello di benessere di alcuni, può parallelamente peggiorare quello di altri, determinando l'aumento delle disuguaglianze tra i cittadini.

Far fronte a queste problematiche vuol dire promuovere delle politiche di inclusione indirizzate a “*verticalizzare la città*” e a “*governare la crescita con qualità*”, mediante lo sviluppo di un modello di governance incentrato sull'impegno comune di istituzioni pubbliche e stakeholder privati.

A tal fine, è auspicabile:

- garantire che la crescita del territorio non “*sia a livello alto ma a livello diffuso*”: è, quindi, indispensabile lavorare sui territori maggiormente sprovvisti di servizi di mobilità, di welfare, digitali per ridurre il tasso di spopolamento di queste aree e creare un'area metropolitana che sia ancora più attrattiva e coesa;
- riqualificare aree urbane, attualmente dismesse e abbandonate, per creare nuovi poli abitativi e di aggregazione (a questo riguardo, è in programmazione e si stima la sua presentazione ufficiale nel 2023 del nuovo “Piano per l'abitare” per la città metropolitana di Bologna);
- controllare i flussi in arrivo con l'obiettivo di non aggravare la difficile situazione abitativa già esistente e di non intaccare il vissuto cittadino degli spazi urbani.

Un ultimo approfondimento ha riguardato l'analisi del sistema sanitario bolognese. Il *focus group* ha coinvolto rappresentanti dell'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Bologna.

I risultati emersi evidenziano che, a partire dagli ultimi anni, una forte attenzione è stata posta nel creare una condizione di rapporto integrato con il territorio a più livelli. Ciò ha permesso sia di costruire percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali nei confronti delle malattie più frequenti, sia di stabilire una collaborazione fruttuosa fra le strutture ospedaliere e quelle locali, le quali includono discipline come la fisioterapia, la fisioterapia e similari. La carenza di personale medico, a cui non corrisponde l'assunzione di nuove leve, costringe, secondo la maggior parte dei medici intervistati, a lavorare in condizioni di eccessivo sovraccarico tale da rendere impossibile seguire in



maniera dignitosa i pazienti con livelli di sofferenza più elevati (*“La sanità in Emilia-Romagna è ancora un’eccellenza ma stiamo tentando di mantenere questi livelli con molti sforzi”*).

## **LA SOLIDARIETÀ COLLETTIVA**

Il tema della solidarietà collettiva è emerso con particolare rilievo nei duri mesi della pandemia, durante i quali sono state imposte rigide regole di comportamento sociale, finalizzate al contenimento della diffusione del virus e sostanzialmente orientate alla riduzione del contatto e della mobilità individuale, anche all'interno delle famiglie.

Tutto ciò ha mandato in sofferenza diverse categorie, accentuando il disagio economico e sociale di quanti già si collocavano lungo un crinale di incertezza, di isolamento, di precarietà.

A Bologna, così come nel resto del Paese, sono stati adottati dispositivi e risorse, mobilitando strutture organizzate per questo tipo di interventi e contando sull'adesione volontaria di tante persone che si sono messe a disposizione per far fronte alle tante emergenze. Per molti versi, l'esperienza della pandemia ha contribuito a determinare in maniera più precisa e localizzata l'area di intervento nell'ambito dell'assistenza alle persone, anche in relazione a nuovi bisogni emergenti e futuri.

### ***Il ruolo del Terzo Settore***

Il Terzo Settore, soggetto in grado di affrontare non solo emergenze, ma anche di assumere attraverso un ampio raggio di attività una funzione di contenimento del disagio sociale ed economico, conta su una struttura organizzativa diffusa che, secondo l'Istat, in Emilia-Romagna raggiunge i 27.658 enti, i quali coinvolgono 82.291 dipendenti. Di questi, quasi un quarto si colloca all'interno della città metropolitana di Bologna che conta 6.486 enti del Terzo Settore con 20.926 dipendenti, 206 ogni 10.000 abitanti.

Il comune di Bologna raccoglie più della metà degli enti del Terzo Settore della città metropolitana iscritti nel RUNTS e registra 28,3 istituzioni ogni 10.000 abitanti. Nello specifico, il 60,6% degli enti del Terzo Settore iscritti al RUNTS con sede nel comune di Bologna è rappresentato dalle associazioni di promozione sociale, cui segue il 21,2% delle organizzazioni di volontariato e il 14,3% delle imprese sociali.

### ***Il ruolo delle Fondazioni bancarie***

Nel 2021 la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Imola e la Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna hanno erogato poco più di 20 milioni di euro per le proprie attività istituzionali, in calo rispetto al 2020, quando furono erogati oltre 27 milioni di euro. La cifra stanziata ha permesso di finanziare 931 progetti, rispetto ai 1.131 dell'anno precedente, in diversi settori: dal volontariato, beneficenza e filantropia alla ricerca scientifica e tecnologica, dall'istruzione, educazione e formazione, anche sportiva, all'arte e alle attività e beni culturali.

In linea generale il sostegno che le Fondazioni offrono al Terzo Settore nell'area metropolitana bolognese ha come fondamento il valore dell'inclusione sociale con una particolare attenzione a superare le condizioni di disagio materiale e relazionale che spesso accrescono le difficoltà delle fasce più deboli della popolazione: anziani, malati, persone con disabilità e carcerati, studenti che a seguito della pandemia manifestano difficoltà nel campo relazionale.

Il Terzo Settore ha realizzato progetti nel campo dell'assistenza e dell'inclusione alle persone, nel sostegno alle attività formative, specialmente quelle di carattere sportivo, e nel settore dei beni culturali sostenendo in particolare attività in campo musicale. L'analisi di quanto realizzato nell'anno 2021 evidenzia la peculiarità degli enti appartenenti al Terzo Settore di incidere con la loro attività sulla vita degli abitanti del territorio metropolitano.

Il settore più importante è quello dei servizi rivolti alle persone e alla solidarietà, generalmente definito come "Volontariato, filantropia e beneficenza", al quale è stato destinato nel 2021 il 40% delle risorse.

I progetti degli Enti del Terzo Settore afferenti a questo ambito sono a favore di quanti, siano essi famiglie o singoli, si trovano in situazioni di fragilità e marginalità.

Il secondo settore rilevante di attività è quello dell'educazione, istruzione e formazione al quale si affianca quello della ricerca scientifica e tecnologica.

In questo ambito l'impegno del Terzo settore si è concentrato in modo particolare nella realizzazione di progetti di formazione e educazione relativi al mondo sportivo. Le Fondazioni, infatti, hanno sostenuto le Associazioni Sportive Dilettantistiche nella realizzazione di lavori negli impianti sportivi, nell'acquisto di materiali e nella realizzazione di progetti di avviamento allo sport. Anche in questo caso si deve menzionare l'attenzione al mondo della disabilità, che se da un lato conferma la sensibilità del territorio verso questo tema dall'altro evidenzia le difficoltà che le persone diversamente abili incontrano nella pratica dell'attività sportiva.

Nel campo della formazione universitaria le Fondazioni hanno avuto come interlocutori le grandi Istituzioni culturali e di ricerca presenti sul territorio: l'Università di Bologna e l'IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna – Policlinico S. Orsola-Malpighi, uno dei maggiori del Paese.

Le risorse sono state destinate all'acquisto della strumentazione e alla realizzazione di progetti di ricerca in campo medico, che sostengono l'impegno ad assicurare al territorio metropolitano un sistema sanitario di livello particolarmente elevato.

Le attività delle Fondazioni riguardano anche l'arte nella pluralità delle sue forme e la conservazione del patrimonio artistico e culturale.

In questo ambito le linee di azione delle Fondazioni sono state tre: la prima sostenendo iniziative in campo musicale, la seconda realizzando eventi culturali, comprese le stagioni teatrali, e la terza valorizzando il patrimonio artistico, anche attraverso il restauro. Il Terzo Settore è stato coinvolto in progetti che riguardano le prime due linee di azione, assumendo un ruolo importante nella promozione della cultura che, grazie ad alcuni progetti, ha favorito l'inclusione sociale.

## **GLI ASSI DI ORIENTAMENTO**

### ***L’atterraggio per la ripartenza***

Se si ripercorrono i diversi risultati di analisi e di indagine su Bologna, riportati in questo testo, con una buona dose di certezza si può asserire che la città sia stata e sia al riparo dalla condizione di “latenza” che invece sembra contraddistinguere la fase attuale dell’Italia.

Ciò non significa che Bologna non abbia accusato il colpo delle “quattro crisi in tre anni”, al pari di quanto accadeva in altre realtà del Paese.

La ragione di questo stato di cose per Bologna può essere rintracciata nella presenza di molti elementi – economici, sociali, culturali, istituzionali – che si pongono in una traiettoria di lungo periodo e hanno già individuato degli obiettivi da realizzare nell’arco dei prossimi anni.

Fra questi, agiscono, da vettori della trasformazione “Bologna Missione Clima” che prevede il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2030, insieme ad altre 99 città europee o il progetto Horizon “CITIES 4.0 - Climate Innovation Through Interactive Ecosystem Summits”, finalizzato alla neutralità carbonica in quattro “ecosistemi dell’innovazione” (Eindhoven, Paesi Bassi; Lovanio, Belgio; Turku, Finlandia; e Bologna), che sarà realizzato entro il 2024, entrambi in capo alla Fondazione Innovazione Urbana del Comune di Bologna.

Allo stesso tempo, ad esempio, ha svolto un ruolo di indirizzo anche la tempistica assegnata ai progetti del PON Metro Bologna, la cui chiusura complessiva è prevista per quest’anno e i cui target di realizzazione dei singoli interventi hanno orientato l’avanzamento, per il territorio dell’area metropolitana, della transizione verde e sostenibile, dell’agenda digitale, dell’inclusione attraverso il potenziamento delle infrastrutture sociali e della mobilità urbana.

### ***Cantieri aperti: slogan o parola d'ordine?***

Una delle maggiori criticità che l'Italia, nel suo insieme, si trova ad affrontare in questi anni è data dalla proliferazione di piani, programmi, interventi strutturali, interventi infrastrutturali che, pur disponendo di ingenti risorse, non riescono ad essere attuati e realizzati in maniera corretta o nei tempi previsti di esecuzione.

Per quanto riguarda l'area metropolitana di Bologna, le risorse del Pnrr dedicate al Piano urbano integrato della città ammontano a 157,3 milioni di euro, di cui 58 milioni sono assegnati alla Rete metropolitana della conoscenza – La Grande Bologna.

Ma uno dei “cantieri” più importanti che dovrà essere realizzato nei prossimi anni è quello che riguarda la realizzazione di 10 mila alloggi in dieci anni, secondo quanto previsto dal Piano dell'abitare redatto dal Comune di Bologna.

L'importanza del Piano deriva da una serie di elementi. In primo luogo, è funzionale a rendere realmente “attraattiva” la città di Bologna e a poter gestire in maniera efficace i flussi in entrata – temporanei, tendenzialmente stabili e/o permanenti, come turisti, studenti, lavoratori, ma anche nuovi residenti provenienti da altri comuni – contenendo il livello di tensione abitativa, di pressione sui costi collegati all'abitare e di potenziali azioni speculative.

In secondo luogo, è funzionale a rendere realmente “inclusiva” la città di Bologna, estendendo l'accesso alla casa a una platea più vasta di famiglie e di persone, elemento questo che contribuisce in maniera essenziale a dare senso al concetto di cittadino e a contrastare il rischio di esclusione sociale. Anche in questo caso la quantificazione degli obiettivi operativi in tempi definiti – 10 mila alloggi in dieci anni – aiuta a definire un orizzonte chiaro di riferimento all'interno di un quadro di intervento le cui strategie riguardano il recupero di aree dismesse, la sperimentazione di forme collettive di abitazione, il rafforzamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica e di edilizia sociale, l'attrazione di talenti e alte professionalità nazionali e internazionali.

### ***I poli di eccellenza nel continuum fra passato e prossimo futuro***

Bologna vive da sempre una stretta identificazione con la sua Università. Il legame secolare fra la città e l'Ateneo ha sostanzialmente dato forma a un modello culturale del tutto originale e difficilmente confrontabile con altre realtà urbane e universitarie.

L'ultima classifica Censis delle Università italiane (edizione 2022/2023) colloca l'Università di Bologna al primo posto fra gli atenei con oltre 40.000 iscritti (i cosiddetti "mega atenei"), la quale precede Padova e Roma – La Sapienza nella classifica generale (seguono poi nell'ordine, Pisa, Firenze e Milano). Risulta al vertice della graduatoria anche per quanto riguarda il livello di internazionalizzazione.

Ma se l'Università costituisce un *continuum* fra passato, presente e futuro nei processi di trasformazione e di modernizzazione della città, un altro elemento si sta ponendo come fattore di aggregazione di risorse materiali e immateriali orientate all'innovazione e alla ricerca.

Il Tecnopolo dell'ex Manifattura Tabacchi può essere considerato la sede della "fifth dimension" e cioè della dimensione della conoscenza in grado di anticipare il futuro. In particolare, è stato collocato nell'area Leonardo, il supercomputer che sarà utilizzato nei settori dell'intelligenza artificiale e della medicina personalizzata, nelle energie rinnovabili e nella progettazione di farmaci e materiali, nonché nelle previsioni meteorologiche e la lotta ai cambiamenti climatici.

### ***La competizione internazionale***

Anche in una fase critica per gli scambi e i flussi economici e finanziari globali, la capacità di attrarre investimenti dall'estero rappresenta una delle leve più importanti per garantire un livello adeguato di crescita economica.

La *European Cities and Regions of the Future* per il 2023, una valutazione realizzata da FDI Intelligence, colloca Londra al primo posto fra le aree urbane più estese (oltre 4 milioni di abitanti), seguita da Amsterdam, Dublino, Parigi. Fra le grandi città (oltre i due milioni di abitanti), ai primi tre posti si collocano Amburgo, Francoforte e Cracovia, mentre fra le città medie

(con un'area metropolitana di almeno 750 mila abitanti) Zurigo precede Vilnius e Wroclaw (Polonia).

Nella speciale classifica dedicata alle strategie di attrattività e basata sulle valutazioni di un panel di agenzie di promozione degli investimenti, quest'anno al primo posto fra le realtà urbane più grandi si posiziona Barcellona, seguita da Dublino e Berlino. Al quinto posto si posiziona invece Milano, unica città italiana presente nelle varie graduatorie, la quale è preceduta da Monaco di Baviera ed è seguita da Londra, Sofia e Ankara.

Se dalla dimensione urbana ci si sposta su quella regionale, sempre con riferimento alla strategia di attrazione degli investimenti, tra le realtà più grandi prevalgono la Catalogna, l'Île de France e la Scozia. La Lombardia si colloca al quinto posto, dopo le Fiandre, ma prima della Comunità di Madrid, della Slesia, del Nord Reno-Westfalia e, finalmente, dell'Emilia-Romagna, la quale, a sua volta, precede Istanbul.

La panoramica offerta dalle analisi della FDI Intelligence, sia dal punto di vista dall'estensione del numero delle città e delle regioni prese in esame (370 città, 141 regioni, 38 poli economici), sia dal punto di vista della ricchezza dei dati analizzati (100 indicatori per cinque ambiti di osservazione), può costituire un prezioso esercizio di *benchmark* per Bologna e per la sua area metropolitana.

Da quest'ultima prospettiva, appare senz'altro positiva la scelta di Bologna di avviare una serie di iniziative di partnership con Barcellona che, come si è detto, è stata indicata come la città con la strategia più efficace per quanto riguarda lo sviluppo degli investimenti esteri.

### ***Le nuove piattaforme funzionali***

Bologna – e la sua area – per il posizionamento geografico ha una vocazione “obbligata” alla logistica, essendo al centro delle direttrici nord-sud ed est-ovest e delle infrastrutture stradali e ferroviarie che coprono funzionalmente queste direttrici. Alle infrastrutture “terrestri” si affianca anche l'infrastruttura aerea e in entrambi i casi le prospettive di innovazione della logistica passano per le transizioni green e digitale.



L'Interporto di Bologna si estende su una superficie di oltre 4 milioni di mq, di cui 665 mila mq destinati a facility ferroviarie/intermodali e 800 mila mq dedicati a magazzini. Si colloca in una zona di fondamentale importanza per il traffico delle merci, poiché si trova all'incrocio di cinque direttrici di traffico di importanza nazionale ed internazionale e tra il corridoio 3 (Mediterraneo), il corridoio trans-europeo 5 (Helsinki-La Valletta) e il corridoio 1 (Baltico-Adriatico). Si sviluppa secondo i più moderni criteri urbanistici e i principi di sostenibilità ambientale per facilitare le attività di logistica, la movimentazione delle merci, il lavoro degli operatori.

L'altro grande soggetto che nell'area bolognese gestisce i flussi in entrata e in uscita è l'Aeroporto Guglielmo Marconi che, dopo la fase pandemica, ha registrato, fra il 2021 e il 2022, un recupero nel numero di passeggeri arrivando a 8,5 milioni con un incremento del 107% rispetto all'anno precedente. L'orientamento all'innovazione dell'Aeroporto bolognese trova conferma soprattutto sul tema dell'Advanced Air Mobility. L'Aeroporto bolognese con la progettazione del primo vertiporto regionale punta a sviluppare una rete di collegamenti, attraverso velivoli elettrici a decollo verticale, con un raggio d'azione intorno ai 100-120 chilometri.

Un aspetto importante che attribuisce qualità alla logistica di Bologna è dato dalla Carta metropolitana per la logistica etica, promossa a inizio 2022.

La Carta copre sei aree tematiche: la sicurezza sul lavoro, la qualità del lavoro e catena degli appalti, formazione preventiva e continua, coesione sociale e integrazione ambientale, innovazione, digitalizzazione e sostenibilità ambientale, nuovi investimenti in logistica.

### ***La scommessa ardita tra Fiera e “fuori salone”***

Le fiere rappresentano l'altro grande soggetto di spinta dei flussi di persone, beni e servizi e per la realtà produttiva italiana costituiscono uno strumento di marketing fondamentale per accedere ai mercati interni ed esteri, e ciò si riflette nel ruolo che il sistema fiere italiano svolge a livello internazionale, visto che per superficie espositiva, l'Italia si colloca al secondo posto in

Europa dopo la Germania e al quarto posto nel mondo, preceduta, nell'ordine, dalla Cina e dagli Stati Uniti.

Nel caso di Bologna Fiere, le vicende della pandemia hanno avuto un impatto che la società è stata in grado di assorbire, puntando al ripristino delle attività non appena è stato possibile. Come gruppo (che comprende Bologna Congressi, Modena Fiere, Ferrara Fiere e partecipa alla Fiera del Levante di Bari), Bologna Fiere mantiene la leadership in Italia per quota di fatturato e di eventi organizzati all'estero e per diversificazione di attività e presenza territoriale.

Uno degli asset fondamentali per Bologna Fiere è dato dalla vicinanza degli spazi espositivi con il centro della città e con i principali nodi di accesso: meno di 10 chilometri dall'Aeroporto, meno di cinque dalla stazione centrale, circa un chilometro per il casello autostradale (denominato proprio Bologna Fiere).

La prossimità fra Fiera e centro storico apre la strada allo sviluppo del “fuori salone”, cioè alla diffusione delle manifestazioni espositive in maniera complementare al “quartiere generale”, localizzato all'interno del perimetro dello spazio fieristico, che mantiene comunque il vantaggio di essere attrezzato, organizzato e allestito in maniera strettamente funzionale ai contenuti della manifestazione.

E in ogni caso, poter disporre di uno spazio di intrattenimento complementare e di diffusa accoglienza come la città di Bologna, può rappresentare un importante fattore di sviluppo sia per la Fiera che per la città.